

Nel giorno dell'anniversario Il danno è stato notato da una residente. L'insegna era stata posata in marzo, con l'albero della memoria, dalla sorella del magistrato

Sfregiata la targa di Giovanni Falcone ai giardini a lago

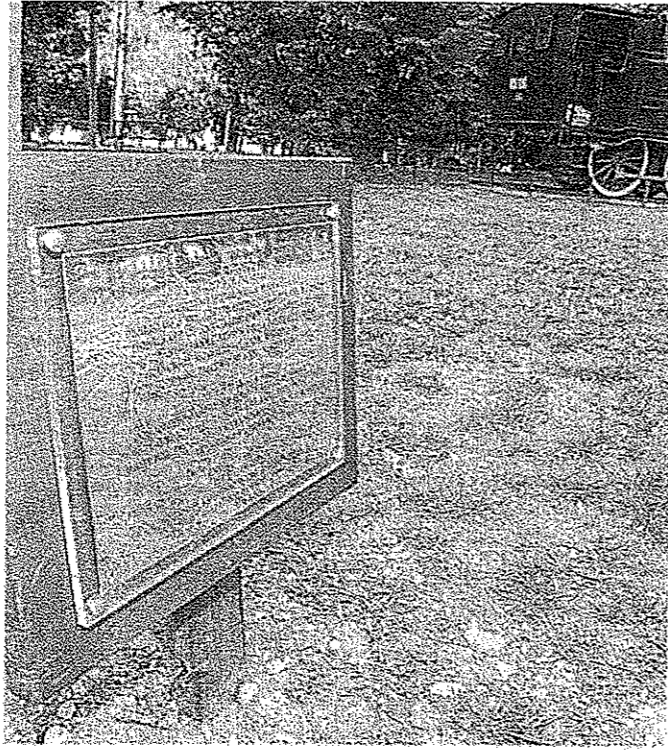
Madonia (Siulp): «Uno schiaffo alla città, ma non ci fermiamo. Metteremo qualcosa di più evidente»

L'allarme è stato dato ieri in redazione da una residente che ogni giorno frequenta i giardini a lago. «Qualcuno ha sfregiato la targa di Falcone».

È una scoperta doppiamente triste quella di ieri, perché il 23 maggio era anche l'anniversario della strage di Capaci. Diciannove anni dopo, una mano che probabilmente rimarrà ignota ha voluto cancellare, forse con una pietra, la targa che riporta i nomi di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e dei tre agenti di scorta uccisi. La targa era stata posizionata il 5 marzo scorso insieme con "l'albero della memoria" ai giardini a lago, nell'area verde che ospita anche la locomotiva.

L'iniziativa era nata nell'ambito del progetto "San Francesco - contro le mafie". A Como vi era anche Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso.

Ora la targa non si legge più, è stata sfregiata probabilmente a lungo, senza che nessuno se ne accorgesse. C'è sgomento misto a rabbia tra chi è stato tra i padri dell'iniziativa, come il segretario lombardo del Siulp, Benedetto Madonia. «Questo è uno sfregio per la città - dice Madonia - Un atto che provoca grande dispiacere e che è difficile da attribuire a qualcuno. Personalmente non penso si tratti di una ragazzata» aggiunge. Anche perché un "albero della memoria" con tutti i messaggi antimafia degli studenti del Caio Plinio era già stato vandalizzato qualche mese fa. «Dopo quell'episodio - ricorda Madonia - abbiamo deciso di fare qualcosa di più evi-



La targa a ricordo di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e dei tre agenti di scorta uccisi nella strage di Capaci il 23 maggio 1992. L'insegna è stata collocata nel marzo scorso ai giardini a lago (foto Villa)

dente, di piantare un altro albero e una targa a ricordo della strage di Capaci». E ora? «Tutte le volte che qualcuno deturpa il ricordo noi reagiamo con forza. Planteremo mille alberi, faremo una targa più evidente», tuona Madonia. «Da oltre vent'anni parlo di infiltrazioni mafiose in Lombardia - dice il sindacalista - infiltrazioni nate con i primi soggiorni obbligati dalla Sicilia e dalla Calabria. Al Nord i mafiosi hanno trovato linfa per i loro affari. Non so se quel gesto sulla targa sia opera di mafiosi o se sia una ragazzata, ma noi non vogliamo che i giovani prendano il modo mafioso come esempio di vita», conclude Madonia.

Paolo Annoni